

Costantino Nigra L'episodio della Sciarada a Fontainebleau (giugno 1860)

La corte francese intanto, con l'arrivo dell'estate, si trasferiva alla reggia di Fontainebleau, a sud di Parigi. Fui costretto ad un via vai continuo, tra Parigi e quella località, per svolgere gli affari correnti nei rapporti tra l'Imperatore e la Legazione che, per via delle vicende insurrezionali nel sud, erano molto intensi.

A Fontainebleau l'Imperatore e l'Imperatrice organizzavano, ognuno per conto suo, feste di campagna per rallegrare il loro soggiorno.

Gli invitati alle feste erano generalmente divisi in due categorie: la prima serie comprendeva gli intimi di corte, mentre la seconda serie raggruppava autorità, corpi diplomatici e altri invitati.

In una di quelle feste si svolse un gioco che si riconduceva alle vicende italiane del momento e mi fa piacere raccontare gli avvenimenti di quella giornata nei particolari.

Quella giornata a Fontainebleau fu, per gli invitati, una delle più piacevoli. L'assenza dell'Imperatore aveva agevolato il divertimento della Imperatrice. Percorremmo la foresta, veramente stupenda, a piedi, a cavallo, in carrozza. Remammo sul piccolo lago del palazzo; organizzammo persino una giostra, danzammo, assistemmo ad uno spettacolo e facemmo delle sciarade. Tra queste ultime ce ne fu una molto applaudita; l'idea era di fare una sciarada su Garibaldi ma, poiché il nome non si prestava allo scopo, si optò per Gargantue (Gargantua) dividendo la parola in tre parti:

GARE (stazione), GAN (guanto), TUE (uccidere) .

La prima parte fu rappresentata proprio con una stazione ferroviaria nel giorno dell'inaugurazione; naturalmente c'era, fra gli invitati, il Ministro dei Lavori Pubblici che fece il discorso; alcune giovinette offrirono dei bouquet di fiori; il sindaco presenziava con la moglie e quest'ultimo personaggio era addirittura impersonificato dal Ministro degli Esteri Thouvenel, travestito da donna! Non mancava il sibilo della locomotiva e neppure la locomotiva stessa.

Per rappresentare la seconda parte, l'Imperatrice fece gettare un guanto in mezzo alla terrazza; subito molti cavalieri, a cavallo di sedie, con degli scudi ricavati sul momento e delle stecche di biliardo a mo' di lancia, improvvisarono una specie di Torneo equestre assai divertente.

Si passò poi alla terza parte, dove si uccise un personaggio mitologico qualunque. Infine ci si adoperò per rappresentare il tutto, vale a dire Gargantua stesso.

L'Imperatrice ebbe un'idea sublime; fece mettere degli occhiali ad uno degli invitati e gli disse: *"Voi sarete Cavour che è il Gargantua dei tempi moderni"* .

Mi si venne a chiedere l'autorizzazione, che mi affrettai a concedere, e si imbandì una tavola davanti a lui. Si cominciò a portare dello stracchino lombardo, poi del parmigiano reggiano, poi della mortadella di Bologna. Il finto Cavour trovava tutto eccellente e inghiottiva tutto con la miglior grazia del mondo. Gli fu offerto in seguito dell'Aleatico delle Marche, che venne giudicato delizioso; poi delle arance di Sicilia, che venivano ancora accettate e gustate fra gli applausi e le acclamazioni dei presenti.

Alla fine vennero offerti dei maccheroni napoletani, ma il finto Cavour a quel punto esclamò: *“Per oggi ne ho abbastanza; conservatemi per domani”*.

La sciarada fu giudicata incantevole e si rise molto quella sera al palazzo di Fontainebleau.

Cavour in persona, a cui non dispiacque il gioco, ritornò sull'argomento qualche tempo dopo scrivendomi che effettivamente le arance erano ottime da gustare, ma che i maccheroni non erano ancora cotti a sufficienza per poterli assaporare.

Episodio tratto dal volume “Io Costantino Nigra: l'unità d'Italia narrata da un protagonista dimenticato dalla storia”

di Roberto Favero